

suol cavalehar sollo, in mezo la soa guarda; e al presente fa l'orator nostro li vadi cavalchando a presso. Scrive coloquij zercha Ferrara e Mantoa, *ut patet in literis*; li vol castigar. Et l'orator nostro aricorda si elexi e mandi presto oratori a soa majestà a congratularssi; et si ricomanda sia licentiatu, ritorni a casa.

*Da Crema, dil podestà et capetanio, di 23.* Come à nova di Milan, milanesi haver dato a missier Zuan Jacomo Triulzi 60 milia ducati, qual è partito de Milan, e andato in campo da le zente.

*Di campo, di proveditori, date a Trevi, a di 23.* Come, justa i mandati, farano la cernida di 200 provisionati, sotto 2 contestabeli, e li manderano per Modon; e hanno nova, milanesi a lume di torza à pagato ducati 50 milia, parte dati a missier Zuan Jacomo, parte li manda in campo; el qual campo va a la volta di Bologna. *Item*, che domino Francesco Bernardin Visconte era stà lassato di castello, con segurtà di ducati X milia, fata per uno Palavesim a' francesi.

*Da Verona, di rectori, do letere, di 24.* Come Mantoa è in gran fuga; fanno fossi e repari a la terra; dubitano assai de' francesi e nostri. Et per l'altra letera, scriveno esser venuto li a Verona uno secretario dil marchexe, con letere di credenza, a dirli, è fiol di la Signoria nostra, e la fortification si fa a la terra, non è per mal nium etc.

In questo pregadi fo posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che li zudei habitanti nel dominio nostro pagino a la Signoria nostra ducati 25 milia; et nui ai ordeni metessemo a l'incontro li ditti danari non si podesse spender, *solum* cha in cosse da mar. E l'horo intrò in opinion. Andò una parte: 0 non sincera, 4 di no, 152 di sì.

*Item*, sier Alvise da Molin, savio dil conseio, andò in renga poi, et disse il bisogno di danari, et propose do remedij presti, qualli, *per viam declarationis*, sarano balotadi: uno, far una civanza de rami, ubligando a la ditta certi depositi; l'altra, trovar danari per via de imprestedo. E sopra questo parlò assai. Et sier Marco da Molin, savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco, andò in renga per dir una soa opinion, e non andava parte. El principe lo fè venir zoso. Et soa serenità parlò sentado, perchè avia doia a la schena, e aricordò meter le decime per sè, et dimandar imprestedo etc., e biasemò questi do primi aricordi di savij. Or fo notà le parte, perchè cussi sentiva el conseio. La prima, messa per il principe, consieri, cai di 40, sier Marco da Molin, Jo, Marin Sanudo e sier Lunardo Mocenigo, savij ai orde-

ni, di dimandar imprestedo, ubligandoli, e possi scontar con le prime decime si meterano per sè, in so nome et in nome di altri. E a l'incontro, li savij dil conseio, terra ferma, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, possino scontar a uno altro modo, *ut patet*, e dar arzenti in zecha e haver il dom. Andò le parte: 2 non sincere, 3 di no, 62 di savij 87 quella dil principe et nostra. E questa fo presa. E il principe comenzò a prestar ducati 1000, e chiamati tuti davanti el principe, a uno a uno, si notava su una poliza, comenzando dal colegio. *Tamen* sier Filippo Trun, procurator, sier Constantin di Prioli et *cæteri*, 0 prestò. Et cussi fo ordinato di doman compir. Steteno assai, e trovano pocho perhò, come dirò più avanti.

Fu posto per li consieri che, a tutti quelli presterano, li sia ubligà le decime per sè, si di l'indrada come de la merchadantia. Ave 0, 0, 125 de sì.

Fu posto per tutti i savij, *excepto* sier Domene-go Morexini, provedador, savio dil conseio, scri-ver una letera a l'orator in Franza; dimandar fazi armata in nostro ajuto contra il turcho etc. Et sier Domene-go Morexini preditto messe, voler le letere con questo, sia preso di andar oratori in Franza sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, e sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, a congratularssi; et poi d'acordo fo terminà indu-siar a domam.

Et pregadi venè zoso a hore tre di note, che fo assai a' vechij.

*A di 26 april, domenega.* Il principe fo a San Zuminian con le cerimonie, per non esservi stato la domenega di Apostoli; e poi dete pranso a li orato-ri, Signoria et patricij invitati. Vi fu *etiam* domino Sonzin Benzoni, e domino Hannibal Angusolo, pia-centino, *olim* castelan di Sonzim.

Et reduti li savij in colegio a consultar la mate-ria in Franza.

*Da Udene, dil luogo tenente.* Come era stà fato il parlamento, e proposto di le cinque cortine *quid fiendum*. *Item*, mandò uno aviso, turchi esser par-tidi di Bossina, per venir a corer li in Friul.

*Da Padoa, di sier Zuam Batista Bonzi, prove-dador per le camere.* Manda la nota di debitori, et come usa ogni diligentia aver danari.

*Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte.* Zer-cha il ducha Zuam Corvino, per li danni fati dal bam di Jayza etc.; et che si provedi.

Da poi disnar, *licet* fusse il pasto dil principe, fo pregadi, poi vespore; fo il principe.

*Di Cremona, di proveditori, di 24.* Zercha quelli